

PRESENTAZIONE

Tutte le vie del pensiero conducono oggi al linguaggio: così ebbe a osservare Martin Heidegger con una frase divenuta giustamente famosa e spesso citata. Credo che potremmo aggiungere a quel giudizio questa considerazione: che quelle stesse vie conducono al tema e al problema del corpo, in base a motivazioni non secondarie e anzi per ragioni essenziali.

La radice prima di questo nodo che, attraverso figure della necessità, stringe in uno il corpo e il linguaggio è certamente antica e va alle origini stesse della nostra cultura filosofica e scientifica. Si tratta di quel nodo che Mario Vegetti, in un libro per molti versi esemplare di vari anni fa, indicava con i due termini “il coltello” e “lo stilo”. Essi evocavano una soglia decisiva dei saperi che, inaugurata dalla pratica definitoria del discorso resa possibile dall’esercizio della scrittura alfabetica, doveva condurre a una nuova anatomia bio-logica, cioè a una nuova concezione dell’uomo e della vita, oltre che della parola. Alla luce di questa soglia l’antica mentalità sacrificale e il corpo poetico-passionale degli eroi del tempo dell’oralità erano destinati infatti a impallidire e a retrocedere nei tempi oscuri dell’arcaico e del fantastico.

Le avventure del corpo attraverso una plurimillennaria vicenda non potrebbero certo riassumersi qui in un breve giro di parole, ma è un fatto che tra il secolo XIX e il XX della nostra era il rapporto del linguaggio con il tema del corpo tornò a presentarsi in modi suggestivi quanto autorevoli.

Due luoghi centrali di questo rapporto sono tuttora vivacemente rappresentati dalla psicoanalisi e dalla fenomenologia. Da un lato l’idea

che le figure e i comportamenti del corpo sono già di per sé linguaggio; dall'altro che il linguaggio non può prescindere dal corpo, che è già corpo (Sprachleib, diceva Husserl) e che "corporei" sono in ogni senso le origini della parola e i suoi destini.

I saggi qui raccolti scandagliano i nessi sopra richiamati da differenti e insieme congruenti punti di vista. Senza pretese indebitamente sistematiche, i sette scritti del volume affrontano temi, orizzonti e orientamenti che sovente si intrecciano e si richiamano in modi palesi o impliciti. Ogni lavoro mette a tema un peculiare universo di senso e di esperienza, che nondimeno concorre a tracciare la cifra complessa di un problema oggi senza dubbio centrale. La biologia, l'ingegneria genetica, così come d'altro canto la ricerca sulle cosiddette macchine pensanti o parlanti, incarnano per molti versi le frontiere più avanzate e più inquietanti, ma anche le più gravide di attese e di speranze, della odierna ricerca scientifico-tecnologica; proprio per questo lo sforzo di un ripensamento dichiaratamente filosofico dei temi del corpo e del linguaggio sembra poter essere estremamente produttivo, per non dire necessario.

È con questa convinzione e speranza che consegniamo i frutti, sia pur necessariamente provvisori e parziali, del nostro lavoro e della nostra ricerca al giudizio degli studiosi e all'attenzione generale dei lettori.

Carlo Sini